



**SECONDO L'ASSOCIAZIONE CI SONO TUTTE LE CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

# PONTE, AMBIENTALISTI CONTROCORRENTE IL PARERE FAVOREVOLE DI FAREAMBIENTE

di **ROBERTO DI MARIA**

Vincenzo Pepe, presidente di FareAmbiente ha di recente ribaltato tutti i luoghi comuni dell'ambientalismo "mainstream" a proposito del Ponte sullo Stretto. Nelle sue dichiarazioni, un aperto riconoscimento della sostenibilità ambientale del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria. Pepe arriva a queste conclusioni superando il muro di preconcetti di molti suoi "colleghi" ambientalisti militanti, e prendendo atto dei risultati di studi scientifici e analisi molto approfondite. In particolare, uno studio ("Stretto di Messina e rispetto della transizione ecologica") pubblicato dal Distretto Rotary 2110, Sicilia e Malta, redatto dagli ingegneri Mollica e Musca, nel quale sono evidenziati i benefici che la realizzazione del Ponte comporterebbe per l'ambiente.

È proprio da questo studio che scaturisce l'enorme riduzione di emissioni di CO2 che si registrerebbe dopo la realizzazione del Ponte. Un ridotto utilizzo del traghettamento da parte del gommato comporterebbe circa 140.000 ton. di CO2 e diverse centinaia di tonnellate di altri inquinanti (ossidi di azoto, di zolfo, particolato, etc.) in meno sullo Stretto. Una riduzione del 90-95% rispetto alla situazione attuale. Ma questo è solo uno dei tanti aspetti che dovrebbero indurre gli ambientalisti a chiedere loro la costruzione del Ponte. Il progressivo trasferimento del trasporto merci da gomma a ferro è un obiettivo che l'Ue persegue da molti anni: entro il 2030 la quota su rotaia deve essere pari almeno al 30%.

Oggi, in Italia siamo al 13%, ma in Sicilia va peggio: percentuali da prefisso telefonico e treni merci sono praticamente scomparsi dall'isola. Il perché è presto detto: che senso ha trasferire le merci da un camion a un treno che non si sa quando parte e, tantomeno, quando arriverà a destinazione? Tanto vale farle restare su gomma e scegliere due possibilità: la rete stradale ed il traghettamento a Messina o, più facilmente, il traghettamento Ro-Ro verso il continente, senza cambiare modalità. A dispetto del fatto che entrambe le soluzioni sono molto più impattanti sull'ambiente rispetto al trasporto su rotaia, che può essere rilanciato, in Sicilia, solo realizzando il collegamento stabile con il continente. I treni

merci viaggerebbero senza "rottura di carico", divenendo competitivi con le altre modalità di trasporto, permettendo un facile conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Ue ed evitando le pesanti sanzioni che si prevedono in caso di inadempienza. FareAmbiente lo ha capito.

Sono riflessioni banali ed è difficile credere che siano sfuggite perfino agli ambientalisti più appassionati, ma anti-Ponte sempre e comunque. I quali, peraltro, nelle loro tesi si spingono ad altre valutazioni, che con l'ambiente fanno semplicemente a pugni.

Consideriamo gli effetti che avrebbe il Ponte sulla mobilità delle persone. Sappiamo che il Ponte comporterebbe l'arrivo dell'Alta Velocità in Sicilia, servendo altri 5 milioni di italiani e metterebbe il treno in condizione di competere con l'aereo, diventandone una validissima alternativa, consentendo di coprire il tragitto Catania-Roma in meno di quattro ore, da centro a centro. Con l'aereo, già oggi, ce ne vogliono quasi cinque, considerando i tempi necessari agli spostamenti centro-aerostazione, controlli, etc.



Meraviglia che i paladini della sostenibilità ambientale senza se e senza, nell'analisi costi-benefici, diano più peso agli aspetti economici che all'enorme riduzione dell'emissione di sostanze pericolose. Il trasporto aereo incide profondamente sul riscaldamento globale ed è per questa ragione che il trasferimento al treno di una quota consistente dei viaggiatori sulle medie distanze rappresenta uno degli obiettivi prioritari dell'Ue. Alcuni Paesi membri - in particolare in Francia - vietano tratte aeree fra città già collegate in Av ferroviaria. Ma le considerazioni sull'impatto reale del Ponte sull'ambiente, non finiscono qui. Basta allargare lo sguardo al di là dei confini nazionali per rendersi conto che l'isola viene inserita in uno dei corridoio "Core" della rete Ten-T europea dei trasporti. La Sicilia, infatti, si trova al centro del Mediterraneo, un mare che dopo il raddoppio del canale di Suez viene solcato da un quarto del traffico containers dell'intero globo.

Una quantità enorme di merci, in maggioranza diretta dalla



segue dalla pagina precedente

• Ponte sullo Stretto

Cina all'Europa. Com'è noto, una parte consistente di queste merci sfiora le coste siciliane, attraversa lo Stretto di Gibilterra e viene sbarcata nei porti del Mare del Nord (Rotterdam-Amburgo-Anversa). Se soltanto un'aliquota significativa arrivasse in Europa attraverso un porto mediterraneo, i percorsi di queste navi si accorcerebbero di 5-6.000 km, con una riduzione nelle emissioni in ambiente molto rilevante.

Va rammentato, per la precisione, che il percorso via ferrovia da questi porti verso ipotetiche destinazioni nel centro dell'Europa sarebbe paragonabile, se non inferiore, a quello da intraprendere a partire dai porti del Northern range. La Sicilia, con la sua posizione geografica, è una candidata ideale anche per le sue enormi potenzialità portuali, attualmente inesprese. Il piano regolatore portuale di Augusta prevede - grazie a fondali profondi 22 metri -, quasi 10 km di banchine accessibili alle più grandi navi esistenti. Il doppio di Gioia Tauro, attualmente lo scalo più grande in territorio italiano.

In tal senso, sia Genova che Trieste sono fortemente penalizzate e i disperati e costosissimi interventi necessari per

renderle appena più competitive non porteranno risultati concreti: è vero che la contestatissima nuova diga foranea di Genova - che secondo autorevoli esperti finirà per costare oltre 1,5 mld di euro - renderebbe la città ligure in grado di accogliere grandi portacontainers (cosa oggi impossibile), ma offrirebbe meno di un quinto dei banchinamenti che potrebbero essere presto disponibili ad Augusta a costi di gran lunga inferiori. Il PNRR italiano ha puntato tutto sui due porti del nord Italia ma i risultati saranno risibili. Nel silenzio assordante degli ambientalisti di casa nostra.

Per quali ragioni i nobili movimenti ambientalisti - FareAmbiente a parte - non hanno preso atto delle evidenze sopra accennate? Convenienze politiche, inerzia, abitudine o forse la comodità di avere un simbolo contro cui combattere, la cui imponenza fa presa sull'immaginario collettivo, risvegliando ancestrali quanto ingiustificati timori?

Inoltre, è comodo confondere l'impatto estetico, certamente importante, con quello ambientale ma è anche vero che il Golden Gate, il Rion Antirion e il viadotto di Millau sono tra le opere più fotografate al mondo. Manca l'onestà intellettuale, come ha dimostrato FareAmbiente. ●

## EFFICIENZA UFFICI GIUDIZIARI, OGGI IL PROTOCOLLO TRA REGIONE E PROCURE RC

Oggi pomeriggio, alle 15.30, nell'Aula Commissioni del Consiglio regionale, sarà sottoscritto l'accordo di collaborazione tra Regione Calabria e Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria, nell'ambito del Progetto Miglioramento dell'efficienza degli uffici delle Procure del Distretto di Reggio Calabria.

Finanziato dalla Regione con quasi mezzo milione di euro, questo ambizioso progetto mira a potenziare la

strumentazione informatica delle Procure coinvolte (computer, postazioni, scanner, stampanti ed altro); ciò consentirà di accelerare i tempi della Giustizia, anche in funzione di una maggiore qualità dei servizi erogati all'utenza.

Avallato dal Ministero della Giustizia, il percorso progettuale vede capofila la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria e coinvolge le Procure della Repubblica di Reggio Calabria, di Palmi, di Locri, e la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Reggio Calabria.

È un progetto pilota, che vede coinvolte in questa prima fase le Procure di Reggio Calabria, ma che si pone l'obiettivo di essere esteso in futuro all'intera regione; un'azione sperimentale, la prima in Calabria, che vuole porsi come best practice pure nel resto d'Italia.

Per presentarlo, interverranno in conferenza stampa: il Vicepresidente della Regione, Giusi Princi, il Procuratore generale della Repubblica di Reggio Calabria, Gerardo Dominijanni, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, il Procuratore della Repubblica di Palmi, Emanuele Crescenti, il Procuratore della Repubblica di Locri, Giuseppe Salvatore Casciaro, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Palma, il Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia, Alberto Rizzo. ●



LA VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA GIUSI PRINCI



DOPO L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PARTITO: STEFANO BONACCINI NUOVO PRESIDENTE DEL PD ED ELLY SCHLEIN NUOVA SEGRETARIA DEI DEMOCRATICI

# ELLY SCHLEIN E IL SOCIALISMO: SIAMO SICURI NON CI SIANO PUNTI DI CONTATTO?

**M**a siamo così sicuri che nel pensiero e nelle linee di Elly Schlein non ci siano

di **SERGIO DRAGONE**

per due legislature dal 1972 al 1979, amico e compagno di Lelio Basso. Anche se appare utile sottolineare

tracce di socialismo? Siamo così sicuri che nel nuovo PD ellyano - che brutto neologismo, lo ammetto - non ci sia spazio per le componenti riformiste, libertarie e garantiste?

Io non ne sono così sicuro e anzi registro una significativa sovrapposizione tematica e ideologica su alcuni punti-chiave della mozione presentata (e vincente) della ragazza con lo zainetto: difesa dei diritti civili, lotta alle disuguaglianze, dignità del lavoro, difesa dell'ambiente. In altre parole, tutto il bagaglio ideologico del socialismo italiano.

Su questo tema ho discusso più volte in queste ultime settimane con due esponenti di rilievo del PD calabrese, entrambi di ispirazione socialista, che si sono schierati nelle primarie con Stefano Bonaccini ritenuto, a torto o a ragione, più vicino alle idee e ai valori del riformismo italiano: Giacomo Mancini, già deputato e nipote del leader del PSI, e Michele Drosi, presidente del PD della provincia di Catanzaro e autore di saggi politici, l'ultimo dei quali dedicato proprio al futuro del Partito Democratico.

Ma veniamo al nocciolo della questione. Proviamo un attimo a capire cosa ancora resta di vitale della cultura socialista nello Schlein-pensiero.

Non voglio ridurre il tutto ad una questione di dna, ricordando che il nonno materno di Elly, l'avvocato Agostino Viviani, è stato un partigiano e convinto antifascista, senatore del PSI

che Viviani è stato una personalità di rilievo del socialismo e che durante la sua presidenza della Commissione Giustizia del Senato fu approvata la legge per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, nota come "la 194".

Fu anche il primo a proporre un disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati, sollevando all'epoca vivaci polemiche.

Lasciamo da parte il dna e tentiamo una comparazione, sia pure non facile, tra quello che la Schlein dice e alcuni pilastri del pensiero socialista contemporaneo.

Elly parla nel suo programma di lotta alle disuguaglianze che «in questi anni di crisi hanno raggiunto livelli spaventosi», di «fortissima concentrazione della ricchezza in poche mani», di «divari salariali, occupazionali e pensionistici che colpiscono le donne».

Ma sono gli stessi, identici concetti che animarono, ai primi del Novecento, i socialisti italiani che favorirono la nascita delle società di mutuo soccorso, delle casse mutue volontarie, delle leghe, delle mense popolari, per contrastare disuguaglianze, povertà, analfabetismo e malattie.

segue dalla pagina precedente

• *Elly Schlein il socialismo italiano*

Elly parla, nella sua mozione, di un «grande investimento nella sanità pubblica e universalistica, difendendola dagli attacchi di chi la vuole tagliare e privatizzare» e di un «servizio sanitario nazionale a rischio».

E chi più dei socialisti ha difeso la sanità pubblica? Ricordiamo Giacomo Mancini che, da ministro della sanità, debellò la poliomielite con una straordinaria campagna di vaccinazione. O Aldo Aniasi, il ministro a cui si deve la creazione del Servizio Sanitario Nazionale e l'eliminazione del vecchio sistema mutualistico.

Elly parla di garantire a tutti «pari opportunità e diritti di accesso a un'istruzione di qualità» e dell'esigenza di «un grande investimento sull'educazione dell'infanzia che contrasti da principio le disegualianze e la povertà educativa e supporti le famiglie nella conciliazione tempi di vita e lavoro».

Nel 1904 furono i socialisti ad ottenere che l'obbligo scolastico fosse portato a 12 anni. Un esercito di maestri socialisti, come narra De Amicis, portò istruzione e cultura a milioni di ragazzi italiani. Nel 1962 venne istituita la scuola media unificata, una delle condizioni poste dal PSI per entrare a fare parte di un governo di centrosinistra con la Dc.

Elly parla di lotta al lavoro precario e dell'esigenza di alzare il salario medio annuale reale. «Non basta creare nuova occupazione - dice - bisogna che sia di qualità e che assicuri un'esistenza libera e dignitosa alle persone».

In campo di difesa dei lavoratori, non c'è partito che possa storicamente superare i socialisti, con riforme storiche come quella della sicurezza sociale varata da Giacomo Brodolini e lo Statuto dei lavoratori pensato dallo stesso Brodolini e da Gino Giugni.

Elly parla di diritti civili e a me viene in mente, da subito, la

grande battaglia socialista per l'approvazione della legge sul divorzio firmata da Loris Fortuna, confermata nel referendum del 1974. Ma senza dimenticare le orgogliose battaglie condotte da Giacomo Mancini sul piano del garantismo e della difesa della libertà di pensiero ed espressione.

Infine, l'ambiente e la tutela del territorio e qui torna ancora in ballo Giacomo Mancini con le sue memorabili battaglie per difendere la valle dei Templi e l'Appia Antica dalla speculazione edilizia.

Elly si dichiara non una leader donna, ma una leader femminista. La storia del socialismo italiano è lastricata di donne che si sono battute per l'emancipazione femminile, da Anna Kuliscioff ad Anna Maria Mozzoni, dalla scrittrice Anna Franchi alla poetessa Ada Negri, da Argentina Altobelli ad Angelica Balabanoff, fino a Lina Merlin.

E allora, siamo davvero sicuri che di socialismo non ci sia nulla nella proposta politica di Elly Schlein?

Certo, oggi il socialismo classico è in forte declino, ma i suoi valori fondanti restano vitali e attuali. Tocca alle nuove generazioni rinvigorire questa «civiltà politica», adeguarla alle sfide sempre più ardue e delicati che la crisi climatica, l'avvento di tecnologie sempre più sofisticate, le migrazioni, impongono.

Resto del parere che la leadership della ragazza con lo zainetto deve essere verificata sul campo e ammetto che esiste un rischio di marginalizzazione identitaria per il nuovo PD.

Ma vedo contemporaneamente grandi potenzialità, enormi margini di crescita di consenso e concrete possibilità di intercettare i bisogni di una larga parte dell'elettorato progressista. Il bagaglio socialista potrebbe tornarle molto utile. ●

[Sergio Dragone, giornalista  
 e già fondatore del Circolo "Willy Brandt"]

## QUATTRO CALABRESI NELLA DIREZIONE NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

**S**ono la catanzarese Jasmine Cristallo, ex portavoce delle Sardine, Maria Locanto, il consigliere regionale Raffaele Mammoliti e la già parlamentare Enza Bruno Bossio i quattro nuovi membri della direzione nazionale del PD.

La loro entrata è avvenuta nel corso dell'Assemblea nazionale svoltasi a Roma, in cui Elly Schlein è stata proclamata, ufficialmente, segretaria del partito.

«Molti mettevano in discussione la sopravvivenza stessa del PD. Ma hanno perso a scommettere contro il Partito Democratico. Siamo ancora qui, più forti, più uniti», ha detto la segretaria all'Assemblea.

«Grazie al Partito Democratico e in particolare a Paola De Micheli - ha scritto su FB Enza Bruno Bossio - per la mia elezione nella Direzione Nazionale PD. Con la guida di Elly Schlein, prima donna segretaria, si apre una fase importante, inedita nella vita politica del nostro partito, alla quale spero di poter

dare anche il mio piccolo contributo. Con la forza della Comunità!».

«Comincia una nuova esaltante esperienza! - ha scritto Mammoliti -. Sono lieto di far parte della Direzione del PD nazionale con Elly Schlein Segretaria Nazionale e Stefano Bonaccini Presidente Assemblea Nazionale. Era da molto tempo che non si respirava questo clima nel PD: unitario e ricco di entusiasmo!».

«Farò del mio meglio per dare una mano alla grande comunità democratica che si è rimessa in cammino. Grazie Elly Schlein», ha scritto Maria Locanto.

«Un nuovo inizio - ha scritto Nicola Irto, segretario regionale del PD in Calabria -. Con Elly Schlein segretaria del Partito Democratico. Oggi (domenica ndr), all'assemblea nazionale, ripartiamo con una nuova prospettiva unitaria, per una comunità che guarda alle persone e all'ambiente». ●



# L'OPINIONE / GREGORIO CORIGLIANO: LA NUOVA PRIMAVERA DI ELLY SCHLEIN

di **GREGORIO CORIGLIANO**

**E** esagerato dire che la Schlein ha dimostrato di essere una nuova Renzi? Se si pensa all'attuale collocazione dell'ex segretario del Pd, certo che sì. Se si pensa invece alla ventata di novità rappresentata dalla elezione di Renzi - due volte - alla guida del Pd, certo che no. Infatti Renzi, soprattutto da quando è con Calenda, non ha nulla a che spartire con il partito democratico oggi; se invece, Renzi, lasciasse Calenda e tornasse ad essere il leader che tutti abbiamo conosciuto potrebbe essere la dimostrazione di quel che occorre al Pd Di Schlein. La novità, va bene. L'entusiasmo, va altrettanto bene, la "rottamazione" dei vecchi cacicchi, ancor meglio.

Deve, il nuovo corso schleineiano, tener conto dell'anima cattolico democratica che c'è, eccome, nel Pd. Anche se ha vinto perché donna. Pensate che se l'avversario di Stefano Bonaccini fosse stato il signor "Ello", pur se fratello di Elly, la pasionaria dei democratici avrebbe vinto le elezioni primarie? Certo che no. E questo che vuol dire? Ello, pur svizzero e americano, pur figlio di due docenti universitari, pur fratello di una diplomatica italiana in Grecia, non avrebbe mai convinto un milione di persone a recarsi ai seggi e ai gazebo per scegliere il nuovo segretario di quel partito che, nato sotto i migliori auspici e che ha avuto segretari come Prodi e Veltroni e Renzi - tutti leader di partito e presidenti (o vice) del consiglio, non avrebbe raggiunto neanche il 30 %. E perché. Si sarebbero tutti affidati al bravissimo Bonaccini, uomo di governo e di provata esperienza. Invece, hanno lasciato il presidente dell'Emilia alla guida della sua regione e, comunque alla presidenza del Pd, per votare la Schlein, sorella vera ed esistente di fronte ad un fratello, appunto, immaginario.

E questo perché? Perché Elly, l'eletta, è "donna, ama un'altra donna, non è una madre, non per questo è meno donna!" Come ha scritto Giorgia Meloni "essere donna è un vantaggio. Voglio dire alle donne di questa nazione che il fatto di essere sempre, o quasi sempre sottovalutate è un grande vantaggio, perché sì, spesso non ti vedono arrivare". Le stesse parole usate da Elly Schlein la notte delle primarie, quando da poco aveva sconfitto Stefano Bonaccini. "Ancora una volta non ci hanno vi-



LA NEOSEGRETARIA DEM ELLY SCHLEIN

sto arrivare, aveva detto, citando il titolo del libro femminista di Lisa Levenstein. They didn't see us coming, la storia nascosta del femminismo negli anni '90. A Raffaella De Santis di Repubblica, la scrittrice americana, orgogliosa per essere la più citata dalla politica italiana, è del parere che la Schlein con la citazione del suo libro ha alluso al movimento femminista, mentre la Meloni ha parlato di sé stessa come singola

donna. Ed ecco, la vittoria, affatto scontata alle primarie.

La Levenstein si è detta del parere che «è un bene per la società che le donne possano essere capaci, quanto gli uomini, nel guidare partiti e nel ricoprire cariche elettive». Una controprova? «Ero presente all'incontro che la Schlein ha avuto con tantissime donne, studentesse universitarie, sindacaliste, madri di famiglie, consigliere comunali, docenti universitarie, legittime aspiranti leader politiche. Tra queste, Jasmine Cristallo e Maria Locanto, appena elette in dire-

zione nazionale. Mi ha colpito, leggendo i giornali, una donna che, come e più delle altre, si è dichiarata vicina alla neo-segretaria: è Maria Albanese, di Palermo. Ha dichiarato che, all'inizio, la prendevano per pazzia, visionaria. Tanto è che su 13 eletti in Sicilia, due sole le donne all'Assemblea regionale siciliana. Con Elly è convinta che possa partire una rivoluzione gentile, com'è partita a Palermo», dice. Si spera che possa partire anche in Calabria.

Un vento forte si è abbattuto, fino ad oggi, sul principale partito di opposizione, un vento così forte che i radar non l'anno segnalato, ha dichiarato Daniela Hamauì, per la quale sia la Meloni che la Schlein sono state premiate per quello che sono e per quello che potrebbero diventare. Vestirà il nuovo PD di slancio e curiosità: era alla "Nuvola" di Fuksas, ieri, alla proclamazione, quando si è detta pronta ad estirpare cacicchi e capibastone, "stiamo arrivando: è una nuova primavera"! Con il suo "Radicalità" anche l'ingegner De Benedetti è convinto che la giovane politica italiana potrebbe far primavera. Non sappiamo se verrà travolta dalle correnti e dall'impossibilità di volare in alto. Le ali, però, non se le farà facilmente tagliare. Ed "il soffitto di cristallo non si rompe da solo"! ●





# IN 300 MILA AL VILLAGGIO COLDIRETTI DI CS

**È** con circa 300 mila presenze, che si è concluso il Villaggio Coldiretti a Cosenza. Una tre giorni a sostegno dell'agricoltura italiana, scesa in piazza per far conoscere i primati del Made in Italy messi a rischio dagli effetti dei cambiamenti climatici ma anche dai rincari dei costi di produzione per il conflitto in Ucraina. Una grande festa, dunque, con oltre centocinquanta stand tra

dei Deputati, Luca De Carlo, Presidente Commissione Agricoltura del Senato, l'assessore all'Agricoltura della Regione Calabria Gianluca Gallo, Franz Caruso, sindaco di Cosenza, che hanno sottoscritto la petizione contro il cibo sintetico promossa da Coldiretti e Filiera Italia con partner di rilievo internazionale (World Farmers Markets Coalition, World Farmers Organization, Farm Europe) al rintocco della grande campagna

diventata il simbolo della mobilitazione contro la carne in provetta. Presenti anche il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro Nicola Gratteri ed esponenti del mondo economico come Maurizio Dalola, Responsabile Sviluppo Business, Polo Logistica - Gruppo Fs Ferrovie Dello Stato, Massimiliano Cattozzi, Responsabile Direzione Agribusiness Intesa Sanpaolo, Francesco Fontana, Energy Communities Business Development - Enel X Italia, e della ricerca, da Stefano Vaccari, Direttore Crea a Gabriele Mascetti, dell'Asi - Agenzia Spaziale Italiana che hanno presentato i risultati delle analisi sull'olio extravergine d'oliva spedito nello spazio per sei mesi nell'ambito di un progetto promosso assieme a Coldiretti e Unaprol, per la quale era



mercato degli agricoltori, aree del gusto, street food, agrisiali, animali della fattoria, orti, fattorie didattiche, agrichef, laboratori, nuove tecnologie e workshop, presso i quali è stato possibile degustare, apprendere, giocare e divertirsi al fianco di migliaia di agricoltori, nonostante il difficile momento legato al caro prezzi e alla guerra in Ucraina. Alla tre giorni del Villaggio Coldiretti con il presidente Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo e, assieme a Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria, non sono mancate le personalità del mondo politico come Mirco Carloni, Presidente Commissione Agricoltura Della Camera

presente il presidente David Granieri. Protagonisti della tre giorni anche "big" dello spettacolo come Anna Falchi, Jimmy Ghione e Massimiliano Ossini.

La fondazione Campagna Amica ha donato all'Associazione Casa Nostra oltre seicento chili di prodotti tipici di alta qualità, dalla pasta alla frutta e verdura, dall'olio extravergine alla carne e al pesce, dai salumi ai formaggi raccolti nel villaggio grazie all'iniziativa di solidarietà la "spesa sospesa".

«Sono migliaia i bambini poi che hanno invaso - ha spiegato



segue dalla pagina precedente

• Villaggio Coldiretti a Cosenza

la Coldiretti - l'area riservata ai piccoli nell'agriasilo e nella fattoria didattica, imparando ad impastare il pane, a pigiare l'uva, a zappettare l'orto e a riconoscere le diverse varietà di piante il tutto con l'assistenza dei tutor e delle agritate della Coldiretti e di Campagna Amica. Apprezzatissimi anche gli animali della fattoria negli spazi dell'Aia, l'Associazione italiana allevatori».

«In tantissimi - si legge ancora - hanno apprezzato le lezioni di economia domestica e i rimedi antichi per donne moderne promosse dalle imprenditrici agricole della Coldiretti. Per i giovani l'appuntamento clou è stato, invece, nello spazio Generazione Agricoltori con le giovani imprese agricole protagoniste della manifestazione per salvare la frutta italiana "assediate" dai cambiamenti climatici. E spazio anche alle iniziative dei Coldiretti senior».

A Cosenza la manifestazione si è svolta in modo assolutamente regolare, con i massimi livelli di sicurezza nonostante la straordinaria partecipazione di pubblico, grazie alle forze dell'ordine, al Questore di Cosenza Michele Maria Spina e al Prefetto Vittoria Ciaramella, oltre che al corpo dei vigili urbani cui va il ringraziamento della Coldiretti, che hanno garantito un sereno svolgimento dei tre giorni, coadiuvati da sistemi di controllo all'avanguardia, messo a loro disposizione da Coldiretti, con droni e sistemi di video sorveglianza ad alta risoluzione. Molto apprezzati i menu a 8 euro con il meglio del Made in Italy a tavola, dove sono stati gettonatissimi la pasta con broccoli, nduja e pecorino, il panino con salsiccia e rape di Bisignano, ma anche la carne 100% italiana della braceria, il pesce a km zero, l'agrigelato e tutto lo street food Made in Italy.

«Preso d'assalto anche il grande mercato di Campagna Amica con una cinquantina di aziende - prosegue la Coldiretti - che hanno proposto il meglio della Calabria e del resto d'Italia a tavola dai formaggi ai salumi, dal miele alle verdure fino agli agrumi come cedro e bergamotto. Folla di visitatori anche per l'Oleoteca e l'Enoteca con le degustazioni di cocktail all'extravergine, vino e birra agricola».

«Il Villaggio di Cosenza è stata una grande occasione per far conoscere la biodiversità e la sostenibilità dell'agricoltura italiana e di quella calabrese in particolare, un modello basato sulla distintività e la qualità del made in Italy agroalimentare, lo spirito imprenditoriale dei giovani agricoltori e le frontiere dell'innovazione», ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che «i cittadini ancora una volta hanno potuto toccare con mano i primati dell'agricoltura nazionale che dobbiamo ora difendere e sostenere contro la crisi scatenata da guerra e rincari ma anche da modelli alimentari sbagliati e pericolosi come la diffusione del cibo sintetico». ●





# IL CORECOM HA APPROVATO IL REGOLAMENTO PER ADERIRE A OSSERVATORIO MEDIA E MINORI

**È** stato approvato, dal Corecom Calabria, il regolamento per il funzionamento e l'adesione all'Osservatorio "Media e Minori".

Ciò è stato approvato nell'ultima seduta, dal presidente Fulvio Scarpino, dal vicepresidente Mario Mazza e dal segretario Pasquale Petrolo alla presenza del direttore della struttura, Maurizio Priolo.

La regolamentazione si è resa necessaria per rispondere alle esigenze operative dell'Osservatorio e, affinché siano disciplinate le nuove attività, attribuite al Co.Re.Com. con legge regionale 23 dicembre 2022, n. 52, che ha modificato la legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, affidando al Comitato la funzione di rivestire il ruolo di Osservatorio, chiamato "Media e minori".

C'è da ricordare, infatti, che l'Osservatorio "Media e minori" è stato istituito con le seguenti finalità: diffusione di informazioni sull'uso corretto e responsabile delle tecnologie e dei nuovi mezzi di comunicazione digitale, con particolare attenzione ai minori; promozione e realizzazione di iniziative di studio, prevenzione e contrasto al fenomeno del cyberbullismo e di tutela della reputazione e della identità digitale in rete; ricerca sui temi del bullismo online, degli atti persecutori, dell'adescamento di minorenni, della porno vendetta, delle sfide pericolose, del ritiro sociale, dei gruppi pro-anoressia e dell'istigazione al suicidio, nonché di promozione di attività di formazione e assistenza all'uso responsabile delle tecnologie e dei nuovi mezzi di comunicazio-



IL PRESIDENTE FULVIO SCARPINO

ne digitale; promozione di iniziative di studio, ricerca e monitoraggio sui temi della disinformazione e dei discorsi d'odio e di educazione alla fruizione dei prodotti audiovisivi; supporto e orientamento cittadini in ordine agli strumenti di tutela della reputazione e della dignità digitale.

«L'attività del Co.Re.Com. Calabria nel corso degli anni si è evoluta ed articolata in funzioni sempre più complesse - ha spiegato il presidente Scarpino -. Una evoluzione determinata sia dal mutamento dell'assetto normativo, sia dall'ampliamento delle materie delegate al Co.Re.Com. dall'Autorità delle Garanzie nelle Comunicazioni, come da Convenzione per il conferimento e l'esercizio della delega di funzioni ai Comitati regionali per le comunicazioni».

«Nel contesto delle finalità istitutive - ha concluso Scarpino - l'Osservatorio Media e Minori dà attuazione anche agli indirizzi e piani

di azione definiti in ambito europeo, nazionale e regionale in materia di alfabetizzazione mediatica e digitale, di applicazione dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie alla base del Metaverso che coinvolgono media tradizionali e nuovi media. Alla luce del notevole ampliamento delle competenze del Co.Re. Com. e delle funzioni da svolgere, è apparso indispensabile per le esigenze operative dell'Osservatorio e, affinché siano disciplinate, in maniera articolata e, quanto più possibile, completa, le nuove attività, provvedere alla approvazione e adozione del Regolamento per il funzionamento e l'adesione all'Osservatorio "Media e Minori" del nostro Comitato». ●

## DOMANI A CINQUEFRONDI IL LIBRO "CARO PROFESSORE" DI FALCOMATÀ

**D**omani, a Cinquefrondi, alle 18.30, alla Mediateca Comunale, Giuseppe Falcomatà presenta il suo libro *Caro Professore*.

L'evento rientra nell'ambito del progetto *ViviAmo Cinquefrondi*.

Dopo il saluto del Sindaco di Cinquefrondi Michele Conia, interverranno Vincenzo Furfaro, che introdurrà la serata, Ilda Tripodi, scrittrice e critica letteraria, Sandro Vitale, Presidente dell'Associazione venticinque aprile Ampa. Concluderà il dibattito l'intervento dell'autore Giuseppe Falcomatà. Modera e coordina il giornalista Stefano Perri.

"Caro Professore" è un'opera fiera, che ricostruisce un pezzo

di storia attraverso le lettere inviate dai reggini ad Italo Falcomatà, l'indimenticato sindaco della Primavera reggina. Il libro racchiude più di un centinaio di lettere e disegni che i cittadini, adulti ma anche tanti bambini

delle scuole reggine, hanno inviato al Sindaco - Professore nel corso del suo mandato di primo Cittadino e nei mesi in cui ha dovuto affrontare la terribile malattia che l'ha strappato all'af-





# DALLA CALABRIA TUTTI INSIEME PER COSTRUIRE L'ITALIA DEI DIRITTI UMANI

**Q**uella di domenica è stata una bellissima giornata di partecipazione e mobilitazione. Tanti amici e aderenti da tutt'Italia si sono uniti al grido di una Calabria che non si rassegna, che non è indifferente, che ha dimostrato di essere terra di accoglienza, terra di sofferenza, ma anche di riscatto.

Noi eravamo lì dov'era giusto che fossimo, di fianco ai nostri amici migranti, di fianco ai familiari delle vittime del naufragio, di fianco ai superstiti. Abbiamo lasciato loro la parola, perché siamo stanchi di vedere gente parlare di e per i migranti.

Eravamo tutti vicini e uniti. Noi, quelli che in tredici giorni sono stati sempre presenti al loro fianco, ora dopo ora, minuto dopo minuto, lacrima dopo lacrima.

Noi della Rete 26 febbraio siamo quelli che conoscono queste storie nome per nome. Abbiamo pianto e continueremo a farlo ancora per molto tempo, tenendo sempre bene impresso nei nostri occhi e nelle nostre orecchie ciò che abbiamo visto e ascoltato in queste lunghe e faticose due settimane dal naufragio. Perché nostro compito è anche quello di farci sempre testimoni di questa strage, nei confronti di chi se ne dimenticherà presto. Non siamo stati in silenzio durante la manifestazione, come ci era stato chiesto. Perché dopo tredici giorni di cordoglio era giunto il momento dello sdegno. Perché siamo stanchi di farci rappresentare da istituzioni e da politici indegni e inumani, che parlano di migrazioni in termini di numeri, mentre noi parliamo di Ahmed, di Zahara, di Fatima e di tante e tanti altri.

di **MANUELITA SCIGLIANO**

Vogliamo anche ringraziare i giornalisti presenti, che dall'inizio hanno dato voce al dolore dei familiari delle

vittime. Un plauso all'iniziativa di Bruno Palermo, della testata online, CrotoneNews che, durante il corteo, ha indossato e fatto indossare ad altri inviati il tesserino di Torpekai Amarkhel, giornalista afghana morta nel naufragio. L'immagine che vedete in allegato rappresenta il momento più bello e

commovente della manifestazione. Quando la folla si è raccolta attorno alla preghiera islamica di alcuni familiari.

La Rete 26 febbraio deve rappresentare un punto di svolta nella presa di coscienza collettiva non solo sulle politiche migratorie ma anche sul ruolo che la società civile e i singoli cittadini possono e devono avere. Noi siamo quelli sempre presenti, noi siamo quelli che operano quotidianamente. Non siamo, invece, abituati alle passerelle perché siamo quelli

sporchi di fango, di sale, di lacrime e sangue. E auspichiamo che tanti vogliano dare battaglia insieme a noi, da ora in avanti, perché questo orrendo stato di cose non si cambia dividendoci e restando da soli.

In pochi giorni la rete ha raggiunto più di 400 adesioni di enti e quasi 200 adesioni da parte di singoli e singole attiviste e attivisti. Da oggi inizia il nostro cammino insieme. Da oggi deve partire la rinascita di un'Italia migliore, dei diritti umani. Un passo alla volta, una persona alla volta. ●



[Manuelita Scigliano è portavoce della Rete 26 febbraio]





# CASERMA DUCA D'AOSTA E PIAZZA DE NAVA: DUE STRUTTURE COEVE DA DIVERSI DESTINI

**L**a caserma Duca D'Aosta è stata edificata tra il 1913 e il 1919 e, doverosamente, la So-

sprintendenza ha posto dei vincoli ai lavori di riqualificazione che dovranno essere effettuati: "le lastre di soglia, spallette, gradini e altri elementi in pietra di cui è prevista la rimozione, dovranno essere accuratamente numerate e ricollocate, stessa cosa per i pavimenti originali esistenti in cementine o in pietra" (così sulla stampa).

La domanda sorge spontanea: perché gli stessi vincoli non sono stati posti alle "lastre di soglia, spallette e altri elementi in pietra" presenti nella demolenda piazza De Nava, coevi agli analoghi della caserma Duca D'Aosta? Perché non è stato prescritto che, durante i lavori di demolizione di piazza De Nava, gli elementi lapidei di pregio (da sottoporre a vincolo come quelli della caserma), non siano "accuratamente numerati e ricollocati" come quelli coevi della Duca D'Aosta?

Vista la circostanza che il progetto della demolizione di piazza De Nava è della stessa Soprintendenza (che sembra porre vincoli solo quando il progetto non è suo), non sarebbe stato un doveroso omaggio alla trasparenza amministrativa spiegare ai reggini questa diversità di pesi e misure su manufatti coevi, piuttosto che trincerarsi dietro la generica affermazione che le "carte sono a posto"?

Da ricordare, tra l'altro, che in occasione di un progetto di restauro conservativo della piazza portato avanti dal Comune, i vincoli furono resi a tal punto cogenti da pretendere che un funzionario della Soprintendenza assistesse ai lavori di scavo per la sistemazione dell'illuminazione e che, a proposito del rifacimento delle aiuole, si effettuassero dei rilievi fotografici prima e dopo il restauro. Questi vincoli cessarono

di **VINCENZO VITALE**

di esistere quando il progetto, demolitivo e non restaurativo, venne portato avanti dalla stessa Soprintendenza.

tendenza.

Presupponiamo, ma un procedimento penale è ancora aperto, che queste incongruenze si siano rese possibili in osservanza della legge: ma è di palese evidenza che in questi casi ci sia un vuoto legislativo che consente allo stesso Ente di essere controllato e controllore senza che nessuno possa intervenire. Mi spiego: la stessa articolazione periferica dello Stato, senza che nessuno possa interferire, in ordine: fa il progetto, elimina o invalida i vincoli, si approva il progetto, fa indire la gara, esprime il direttore dei lavori. Dovrebbe intervenire, in mancanza di un intervento legislativo, la buona prassi della trasparenza amministrativa e del coinvolgimento popolare: una decisione, pur frutto di un vuoto legislativo, se democraticamente avallata da una cittadinanza debitamente informata, è una decisione eticamente accettabile. In mancanza di questo passaggio, la decisione di demolire piazza De Nava non è accettabile dal punto di vista dell'etica politica e amministrativa.

Tornando alla Caserma Duca D'Aosta, che conosco abbastanza bene perché vi risiedevano abusivamente alcune famiglie i cui figli seguivo dal punto di vista sanitario, va risistemata e, nei limiti del possibile, quale che sia la sua futura destinazione, come egregiamente indicato dalla Soprintendenza, va rispettato il suo impianto urbanistico e tutelata la memoria storica del suo passato. Perché la Soprintendenza ha deciso di non assegnare a piazza De Nava la stessa sorte?●

[Vincenzo Vitale è presidente della Fondazione Mediterranea]

# ARPACAL AL LETEXPO DI VERONA

**I**l Commissario Straordinario di Arpacal, gen. Emilio Errigo, ha partecipato all'evento LetExpo2023, l'evento fieristico di riferimento per il settore della logistica, dei trasporti e dell'intermodalità organizzato da Alis in collaborazione con VeronaFiere.

Una quattro giorni di conferenze, seminari, workshop, laboratori per promuovere una nuova sensibilità green legata al mondo della logistica, dell'impresa, dei servizi a 360°. Durante le giornate della manifestazione sono intervenute Autorità ed Esponenti della Politica fra cui il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, on. Matteo Salvini e il Sottosegretario di Stato al Mit, Edoardo Rixi.

Molti i temi trattati come la formazione d'eccellenza e l'occupazione per giovani da inserire nel settore della logistica e da accompagnare lungo un percorso di transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale.

La partecipazione di Arpacal a LetExpo vuol significare il nuovo impegno della agenzia come tassello importante nell'educazione alla sostenibilità ambientale.

«Tra i tanti focus tematici aventi per finalità la tutela ambientale di questa edizione di LetExpo - ha detto il Commissario Errigo - è senza dubbio quello della sostenibilità ambientale

e dello sviluppo sostenibile riferito ad opere e infrastrutture che mi ha particolarmente interessato poiché sappiamo, quanto impattano sulla vita delle cittadine e dei cittadini».

«Tra i tanti focus tematici aventi per finalità la tutela ambientale di questa edizione di LetExpo - ha proseguito il Commissario Errigo - è senza dubbio quello della sostenibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile riferito ad opere e infrastrutture che mi ha particolarmente interessato poiché sappiamo, quanto impattano sulla vita delle cittadine e dei cittadini».

«Nei prossimi mesi, - ha concluso il Commissario Straordinario - in qualità di guida dell'«Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente che mi onorerò di rappresentare in Calabria e in tutta Italia, cercherò di potenziare l'educazione e la formazione alla sostenibilità ambientale; su questo argomento si può e si deve investire molto affascinando le nuove generazioni al rispetto della natura e sostenendo nuove idee che si sposano allo sviluppo tecnologico. Questo mix non dovrà essere il futuro, deve diventare il presente in una Calabria che da questo punto di vista offre grandi potenzialità ancora non tutte colte sotto ogni profilo, sia economico che ambientale». ●



**IL GEN. EMILIO ERRIGO CON LA VICEMINISTRO TRANSIZIONE ECOL. VANNIA GAVA**

## A CROTONE LA MOSTRA "ANIME"

**F**ino al 19 marzo, alla Lega Navale di Crotone è possibile visitare la mostra "Anime", dedicata alla fotografia femminile promossa dall'Associazione Culturale Ets Krotopografia. Una esposizione interamente femminile, sotto la guida della coordinatrice Erika Ursini, composta dagli scatti delle donne dell'Associazione. ●

